

# LA VEILLEUSE

## STORIA FUNZIONE COLLEZIONISMO



**L**a veilleuse è una tazza posta su un piccolo sostegno, riscaldata da una fiammella, usata per mantenere caldi decotti e tisane da consumare soprattutto durante la notte. In francese, il termine indica la lampada da notte: la fiammella infatti è anche una flebile fonte di luce. Le prime veilleuse compaiono alla fine del Settecento in Inghilterra e in Francia come evoluzione dello scaldavivande e sono realizzate in porcellana. Oltre al tè – costoso e poco diffuso in Italia nell'Ottocento – le veilleuse riscaldano cordiali, sciroppi e infusi, per esempio alla verbena o al tiglio, indicati per il riposo. Cadono in disuso con l'avvento della luce elettrica, prima nelle città e, dopo la Prima guerra mondiale, anche nelle campagne.



### LO SAPEVI CHE

Le veilleuse sono presenti in quasi tutti i musei europei di arte decorativa. I collezionisti iniziano a raccoglierle dalla metà del Novecento, mentre i primi studi risalgono agli anni Sessanta. Uno dei primi collezionisti italiani è lo scrittore e giornalista Valentino Brosio che ne raccoglie 230 esemplari, dal 1961 al Museo di Palazzo Madama a Torino. Non è nota invece l'attuale collocazione dei mille pezzi della raccolta del milanese Mario Chiavassa. Grandi collezioni sono presenti in Francia, Svizzera, Inghilterra e America.



Scaldavivande dei primi decenni dell'Ottocento



La veilleuse di Honoré de Balzac



Una veilleuse Ginori con fusto a bulbo, 1860 ca.

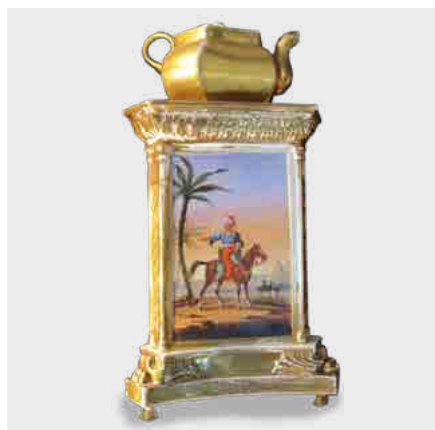
I primi scaldavivande (in inglese *food warmer* o *pap warmer*) vengono realizzati nel corso del XVIII secolo in terraglia e prevedono l'utilizzo di una vaschetta con l'acqua bollente per tenere a bagnomaria l'alimento della tazza o della coppetta superiore. Anche gli ampi manici del cilindro sono tipici di questi oggetti e servono a evitare lo spargimento di liquido durante gli spostamenti. Con la trasformazione in veilleuse, scompare la vaschetta per l'acqua, i manici laterali non sono più necessari e la tazza viene sostituita da una teiera.

All'inizio del XIX secolo si diffondono le veilleuse a torre, con base separata dal fusto e coronamento superiore merlato o perlinato: tale forma perdura per tutto l'Ottocento, come dimostra anche il pezzo esposto a Passy, nella casa di campagna dello scrittore Honoré de Balzac. La costante ricerca di nuove forme e decori subisce in seguito gli influssi dell'arte romantica e dell'orientalismo: tra il 1830 e il 1850 vedono la luce fusti esagonali e triangolari, le cui raffigurazioni di vedute e personaggi riprendono gli acquerelli comuni all'epoca.

I profili lineari e geometrici del primo Ottocento, intorno al settimo decennio del secolo, cedono il posto a nuove forme di fusti a bulbo, la cui sagoma rotondeggiante ritorna nella teiera. Tale foggia si diffonde rapidamente in tutta Europa e in particolare a Parigi, mentre in Italia viene prodotta da Ginori in innumerevoli varianti decorative. Già nel 1830-40 invece fanno la comparsa le veilleuse a personaggio: create inizialmente con altissima capacità inventiva dal parigino Jacob Petit, esse celano sotto gli abiti e le forme delle figure le strutture della teiera e del sostegno.



I pezzi dello stesso scaldavivande



Una veilleuse francese, 1840 - 60 ca.



Una veilleuse francese a personaggio, 1840 ca.